

LA COSTANZA VINCE IL DESTINO

Dramma Musicale

Da Rappresentarsi nel Famossissimo
Teatro di SS. Gio: e Paolo,

Nell' Anno M.DC.LXXXV.

CONSACRATO

Biblioteca del P. Al. ... Merito Immortale 1804.
Dell'

ECCELLENZA DI MADAMA
MARESCIALLA, E LIBERA
CONTESSA PLATEN
DI HANNOVERA.

Composto in Musica dal Sign. D. Pietro Romolo
Abbate Pignatta.

IN VENETIA, M.DC.LXXXV.

Per il Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

poi d. Saverio ...



LA COSTANZA

VINCE IL DESTINO

Dramma musicale

Di R. Bertolotti del Farnesiano
e di G. G. G. G. G.

Nell' anno M.DC.LXXXV.

CONTRATTO

Il Contratto
Dell' *Opera*

RECELVNA DI MADAMA

MASSIMILIANA

CONTESSA PLATEN

DI HANNOVERA.

Composto da *G. G. G. G.*
e *G. G. G. G.*

IN VENETIA, M.DC.LXXXV.

Per il Nicolini.

Con licenza de' Superiori, e Farnesiano.

Eccellentissima Signora, Signora
e Padrona Colendissima.



A pubblica Fama, che già qualche Lustro con istancabil suono della sua Tromba d'Oro, fe' risuonare sù questo Veneto Cielo l'Eroiche Virtudi dell'Ecc. Vostra. L'innata sua Bontà, con la quale si degna del continuo solleuare gl'Oppressi dalla perfida Inuidia, e dalle strane Vicende dell'empia Fortuna; come ben io sopra d'ogn' altro con non lontana esperienza ne posso à viua Voce decantare: Le Doti singolari, che l'adornano, che un Mondo solo mi sembra poco à capirle, sono quelle, che mi fanno ardito d'humiliare i miei ossequiosi rispetti alle riueritissime

Piante dell' Eccel. Vostra; presentandole questo picciolo Dramma Musicale, essendomi ben noto quanto sia Fautrice, e parziale di così bella Professione. Son sicuro, che ricourato questo tenue concerto sotto il pretioso Manto di così bellissimo Sole, non saranno conosciute da inuidioso sguardo le sue dissonanze, senza abbagliarsi; Nè prouerà sconcerto alcuno dalla maledicenza degli Aristarchi entro ad' Asilo così rispettato. Supplica dunque l' Eccel. Vostra non sdegnare questo fortunato Libretto, che tale ardisco nominarlo, mentre sarà degno di portare in fronte il suo glorioso Nome; e se lascio d'empire il foglio all' uso de Dedicanti, spero un giorno in maggior Volume ridire quello, che in hoggi con profundissimo silenzio imparo à venerare.

Di Vostra Eccellenza

Venetia 15. Ottobre 1695.

*Humiliss. Deuotiss. & Obligatiss. Seruitore
Pietro Romolo Abbate Pignatta.*

Argomento della Favola.



Almira Regina di Menfi essendo restata Vedoua, per la morte del Rè Eumene suo Marito, ucciso in duello dal Rè di Troia, nomato Arbante, per alcune differenze di Stato: regëua il suo Regno con tranquillissima pace: quando inuaghitosi per fama Arbante delle Bellezze di Almira, risolse portarsi in Menfi sconosciuto, sotto Nome d'Ormondo Principe priuato, per tentare gl'Amori di quella Regina, seguito da Laurenò suo Cauallier confidente. Secondati dalla fortuna, viene introdotto Arbante in Corte per familiare, & Aman e di Almira; nel qual tempo Laurenò s' inuaghisce di Zelinda Principessa confidente della Regina; mà con poco frutto; mentre quest' ancora aspiraua à gl'amori d'Arbante, cioè del finto Ormondo.

Erano in tanto arriuati in Menfi Adraste Rè della Libia, e Clearco Rè d'Ethiopia, per pretendere le Nozze della Vedoua Regina, & accesi vn casuale incendio nel Regio Palazzo,

vien liberata Almira con Giocasta sua vnica figlia dal pericolo da questi due Regi, e così con tal merito s'introducono à gli Amori di essa Regina; mà quella veramente Amante di Ormondo, tratteneua con finte promesse gli altri due Riuali; e così dalla costanza di questi Amori si prende l'intreccio del presente Dramma col Titolo, **LA COSTANZA VINCE IL DESTINO.**

BENIGNO LETTORE.

Compatisci la debolezza del presente Drama, che non è stato fatto ad altro fine, che per dilettrarti, e credi, che le Voci di Fato, Destino, Deità, Amore, adorare, e simili, sono state introdotte per ornamento di poetica Penna, non per difetto di credere, vantando l'Autore la vera Fede Cattolica Romana. E viui felice.

La Scena si finge in Menfi.

INTERLOCUTORI.

Almira Regina Vedova Amante di Ormondo, e pretesa in Isposa da Adraſte Rè della Libia, e da Clearco Rè di Ethiopia.

Zelinda Principessa confidente d'Almira, figlia d'Oruante, & amante non corriſpoſta d'Ormondo.

Arbante Rè di Troia ſotto nome di Ormondo Principe Priuato, amante corriſpoſto d'Almira.

Adraſte Rè della Libia ſinto Moro, amante di Almira, e promeſſo in Iſpoſo à Zelinda.

Clearco Rè d'Ethiopia amante d'Almira.

Laurenò Cavalier confidente di Arbante, amante non corriſpoſto di Zelinda.

Oruante Miniſtro Primario, e conſigliere d'Almira.

Giocaſta figliuolina vnica di Almira.

Eudriſio Capitano della Guardia Reale.

*All' introduzione d' vn Ballo
nel Secondo Atto.*

I L Genio di Menfi in figura d' vn Vecchio .

Amore sopra vna Conchiglia in Mare , tirata da Delfini a terra , con volo di quattro Amorini .

La Gelosia à Volo sopra vn Drago .

La Disperatione , che uscendo da vn gran Scoglio lo romperà in pezzi , e da quelle rotture verranno fuori quattro ombre armate , come dal Corpo del sudetto Drago quattro Mostri , li quali assieme con l' ombre formeranno vn' abbattimento .

Nel fine dell'Atto Terzo la Machina del Fato .



A T T O

P R I M O,

S C E N A P R I M A,

Cortile con Palazzo Regio, che arde in
prospettiva con due Scale laterali,
e Loggia di rilieuo in alto.

*Clearco, Adraſte da baſſo, e
Almira nella Loggia.*

Adraſ. **Q** Val' improuiſa fiamma
Con ſuperbo furore
Quì ſormontar ſi vede!

Clear. E qual vorace ardore
Alla Regia minaccia alta ruina?

Adraſ. Ah non vorrei mirar nel Rogo ardente
Vittima la mia Vita!

Clear. Ahich' Almira è in periglio?

Alm. O Cieli aita.

Clear. *2.* Salamandra frà gl' ardori

Adraf. *3.* Volerò , rapirò
A Vulcano la mia Venere ,
O col mio foco io ridurròmi in cenere
*spogliatifi delli manti reali corrono à liberar
la Regina dalle fiamme.*

Alm. E chi soccorre ò Numi
Di Menfi la Regnante?

Ahi che s'auuanza

L'ardente mio sepolcro

Clear. Ah Regina!

Alm. Ah Clearco! *arriuato in Loggia.*

Clear. Dal feroce Elemento

T'inuolerà il mio braccio all'ire altere:

Alm. Mà s'Almira si salua;

L'innocente mia figlia , ohime che pere .

Adraf. Non perirà la figlia , il duol sospendi ,
giunto dall' altra parte della Loggia.

Che per saluarla appresi

Da tuoi bei lumi à non temer gl' incendi ,

SCENA II.

*Oruante con molti della Corte , che haue-
ranno varij instrumenti dà
smorzare il fuoco.*

Oru. **I** Tene ò fidi , e de crescenti Roghi
L'orgoglio reprimete.

Là

Là correte,
 Quà volate,
 Non tardate,
 Estinguate
 Il vorace Elemento;
 Se'n fugga del timor ogni spauento.
Quì si serra il prospecto

S C E N A III.

Almira con Damigelle, le quali hauranno le cose più preziose saluate dal fuoco. Clearco, e poi Adraсте con la Bambina Giocasta per mano, & Oruante.

Clear. **A** Almira eccoti lungi
 Dal terribil periglio.

Oru. Molto deui ò Reina
 Al valor di Clearco.

Alm. Oh Dio, mia figlia:

Gioc. Madre non più timore, *M*

Adr. Ecco l'Augusta Prole.

Alm. Mie Viscere vi abbraccio;

Gioc. Operò molto Adraсте;

Clear. Souuengati ò Reina,

Che al foco t' inuolai:

Alm. Tutto deuo à Clearco.

Adrasf. Per me sei Madre ancora:

Alm. Gratie ti rendo *Adra*ste;

Oru. Non è dispari il merto.

Clear. Per me spiri: *Alm.* Confesso

Adras. La Prole io ti serbai;

Alm. Ben lo conosco.

Clear. Reina! *Alm.* Chiedi;

Adra. Almira? *Alm.* Chiedi;

Clear. } à 2. Amore.

Adras. }

Clear. Che rispondi ò mio Core?

Alm. Le fiamme al cor mi desti,

Se le togliesti al sen.

Adras. Che risolui alma mia?

Alm. Sel parto le rendesti,

La Madre è tua mio ben.

Clear. } à 2. Sul corallo

Adras. } Sul rubino

Del tuo labro

Di gioie fabro

Amore si fa.

E à recarmi dolcezze veraci

Sù l'ara de' baci

M'inuita beltà.

Sul corallo, &c.

partono uno per parte.

S C E N A IV.

Almira, Oruante, Giocasta.

Oru. **R**egina? à nuoue Nozze (getti
 Ti chiama il Regno; e i popoli sog-
 Sdegnan veder sotto feminea cura
 Il destino del Soglio:

Alm. E destin, ciòch' io vòglio.

E se destra inclemente

Dal Talamo, e dal Trono

Tolse Eumene il mio Sposo;

In vano à miei sponsali altri s'appressa;

Sarò con egual senno,

E Regina di Menfi, e di me stessa.

Ecco Oruante la Figlia,

Vanne, & altroue splenda

La Maestà del Soglio. (bidisco.

Gioc. Pronta men vado, ò madre: *Alm.* Ed io vb-

Gioc. Se parte il piede,

Teco sen resta il Cor.

Genitrice,

Più felice

Di me figlia mai non è,

Se con me

Porto tutto il Regio Amor.

Se parte, &c. parte con Oruante

A 7 S C E

S C E N A V.

Almira sola.

DEl mio Core la barbara doglia
Tù non intendi nò.

Non è che rigida

Amar non voglia,

Mà gl'è che misera

Sperar non sò.

Del mio core &c.

Dunque in vile feruaggio vna Reina

Gemer dourà? D'vn Seruo

Io Vassalla farò?

Almira, e che risolui? Oh Dio non sò,

Nel mio sen crescere offeruo

Vn desio, ne sò di che.

Non è amor, che amor di seruo,

Non è amor degno di me.

Dimmi, di? Cielo proteruo,

Questa brama, e che cos'è?

Nel mio sen &c.

S C E N A VI.

*Ormondo, & Almira, che nel voler partire
vede giungere Ormondo.*

Orm. Ecco Almira, oh che lumi! *da se.*

Alm. Ecco Ormondo, oh che volto! *da se.*

Misera Almira, à che nascer trà gl'Ostri?

Orm. Spietata mano, à che suenare vn Rè? *da se.*

Alm. Nel mio sen crescere offeruo

Vn desio, ne sò di che.

Orm. Mi fulmina col guardo, *da se.*

Alm. M'innamora col ciglio, *da se.*

Orm. Mi uccide col forrifo, *da se.*

Alm. Mi fa languir quel Viso. *da se.*

Orm. Mi parto. *Alm.* M'allontano;

Orm. Ah che lo vieta il Core.

Alm. Ah nol consente Amore.

Ormondo? *Orm.* Mia Regina.

Alm. E neghittoso

Così tù giungi al mio periglio? e forse

Non sai con quante fiamme

Infuriossi Aletto?

Orm. Ah che più fiero ardor nudrisko in petto,

Alm. Ami dunque? *Orm.* Anzi adoro.

Alm. Di qual stirpe è la vaga?

Orm. Animo Ormondo; Ella è di regio fangue.

Alm. Poggi così sublime?

Orm. Non han meta gl' Amori.

Alm. Assistimi prudenza: Dimmi il Nome.

Orm. Ah Reina: *Alm.* Che temi?

Orm. Il Nome? *Alm.* Sì il rinela.

Orm. Almira: *Alm.* Almira?

Orm. Oh Dio s' adira.

Alm. Almira? *Orm.* Oh me infelice.

Alm. Almira?

Forse Ella ferue, di,

Palesa il tuo bel foco.

Orm. Io la credei sdegnosa è fù per gioco.

Alm. Narrami, non rispondi,

A chi donasti il Core?

Orm. Ch' el dica? *Alm.* Sì che tardi?

Orm. A te. *Alm.* A me? *Orm.* Sì, che fia?

Alm. A me dunque? *Orm.* Reina.

Alm. A me, t' intendo,

Discoprirlo non vuoi;

Pur troppo intèdo, Amor, gl' incendi suoi. *da se*

Or. Oh Cieli! ò quãto vn crudo Amor mi sferza!

Quando credei ch' amasse, ecco che scherza.

Non ti lasci la speranza

Segui pur, segui ad amar;

All' ardore

Del tuo Core

Si potrà forsi giouar.

Non ti lasci, &c.

S C E N A VII.

Ormondo solo.

CH'io spero, oh Dio, ch'io spero,
 E non conosci Almira
 In qualità di Seruo
 L'uccisore d'Eumene,
 Il Rè di Troia Arbante, e vuoi ch'io spero?
 Deh se pur hai pietà d'un che t'adora;
 Non dir che spero, nè, dimmi, che mora.
 Anche priuo di speranza,
 Si mia bella, io t'amerò.
 La mia fè, la mia costanza
 Sol del Cor premio farò.
 Anche priuo &c. *parte.*

S C E N A VIII.

*Camère**Zelinda sola.*

Non son stolta, se m'innamoro,
 Il Cor s'innamora;
 Mà sol per goder;

(18)

E ad vn volto, vn volto se adora
Ei s'offre Idolatra; mà sol del piacer,
Non son stolta &c.

Vieni Ormondo adorato,
Che se i tuoi irai mirar, fia che mi tocchi;
Dei deliri del Cor godranno gl'occhi.

SCENA IX.

Almira, e detta.

Alm. **Z** Elinda? *Zel.* Mia Reina.

Alm. **Z** Oue dimora Oruante?

Zel. Sù gl'affari di Corte.

Vigila il genitore. *Alm.* E quale al fianco

Porti appeso ritratto?

Zel. Per far d'amore vn dono,

L'effigie è del mio Volto.

Alm. Sei dunque Amante? *Zel.* Al certo

Alm. Com'è vezzoso il vago?

Zel. Tolse alle gratie i pregi.

Alm. Il nome? *Zel.* Ormondo;

Alm. Oh Stelle! *da se*

Egli ti corrisponde?

Zel. O il mio amor non distingue, ò nō apprezza.

Alm. Mi riede l'alma in seno; *da se*

Perche vegga Zelinda,

Quanto desio giouarle, io stessa voglio

Dis.

Discoprir la sua fiamma .

Olà ? ne venga Ormondo :

Zel. D' alma leale , Almira

Troppo honori l' affetto .

Al. Sò ben io qual pēsier racchiudo in petto, *da se*

A vn' amor , che non si sà

Corrisponder non si può :

Nè mai gode vna beltà ,

Se non poi , che fauellò .

A vn amor, &c.

SCENA X.

Ormondo , e detti .

Orm. **R** Egina ecco à tuoi cenni
Il tuo fedele Ormondo .

Alm. Che diuine sembianze ! *da se*

Zel. Che adorabile aspetto ? *da se*

Orm. Che bel volto di Cielo !

Alm. Io n' ardo ; *Zel.* Io auuampo .

Orm. Io gelo . *da se*

Alm. In vano occulti Ormondo

La face , che ti strugge , e non sai forse ,

Che non dissimil foco ,

Arde à Zelinda il seno .

Orm. Zelinda ! *Zel.* Si mia Vita .

Alm. Porgi il ritratto :

Zel. Ec.

Zel. Ecco ò Reina . *Alm.* Amore

Tù seconda l'inganno ;
Vegga d' Almira il Volto , indi comprenda
Del Cor le brame : Ormondo ? acciò tu possa
Legger souente in faccia

Di colei , che t'adora

La gran forza d' amor ; prendi , & offerua
In questo Cerchio espressa

L'effigie di Colei ,

Che per troppo adorarti , odia se stessa .

*Cambia il ritratto di Zelinda col suo
proprio , e lo dona ad Ormondo .*

Orm. Oh Cieli !

Zel. O mia Reina

Vinta da miei doueri

Sù l' Ara della fede

Ti sacro l' Alma , e mi t'inchino al piede .

Alm. Soura al foglio d' vn Volto dipinto

Leggi Ormondo l' affanno del Cor .

E d' vn Cerchio nel breue recinto

Mira accolta vna sfera d' ardor .

Soura al foglio &c. parte .

Orm. Ah Zelinda ! Ah Reina .

Non offeruando il ritratto , parte adirato .

S C E N A XI.

Zelinda sola.

Ferma s'hai Cor in sen; ferma Tiranno?
 Mà Core Ormondo in sen; quãto m'inganno
 Quando in Volto ride Aprile
 La fermezza il Cor non hà!
 Che in età così gentile
 Hà contento
 Ogni momento
 Di vagare hor quà, hor là
 Quando in Volto, &c. *parte*

S C E N A XII.

Laureno, & Ormondo.

Laur. **O**Rmondo? Sire? e quale
 Di torbido vapor nube funesta
 Del tuo Ciglio regal turba il sereno!

Orm. Son gioco della Sorte,
 Son ludibrio del Fato:
 Prendi Laureno, e vedi
 L'Idolo del tuo Core;
 Te sol contenta, e me flagella amore.

Gli

(22)

*Gli dà il ritratto hauuto dalla Regina
senza osservarlo, e parte.*

Laur. Qual Prometeo felice (gio!

Tolse vn raggio al mio Sole? Oh Ciel che veg-
E d'Almira il ritratto?

Ne pur s'inganna il guardo!

E Ormondo istesso à me lo porge?

Ah Zelinda, Zelinda;

Se ben scherzo di Sorte

Della costanza mia tormenti elice.

Sempre sarò fedel, se non felice.

Fà quanto fai Cupido,

Ch'Amor non cangierò.

Sia cruda quanto può

Colei, che mi piagò,

Sempre costante, e fido

Quel labro adorerò.

Fà quanto &c.

Stà guardando il ritratto.

SCENA XIII.

Adraste, & il detto.

Adr. **S**I ch'Amor cangierai toglicndogli
all'improviso il ritratto di mano.

Audace Cavalier, ò trà le fauci

Del mostro Egittio in sù la sponda al Nilo

Ca.

Caderai trucidato.

Laur. Mio Sire Adraſte? *Adr.* E che

D'vna Reina il Ciglio

Hà ſaette per te?

Lau. Zelinda: *Adr.* Che Zelinda? *Lau.* Sì Zelinda

E del mio Cor la fiamma:

Adr. Come dunque d'Almira,

Quì vagheggi il ritratto?

Laur. Duopo è finger ſul vero; à te Signore

Per me Almira l'inuia.

S C E N A XIV.

Clearco in diſparte, e detti.

Adr. **A** Me? *Clear.* Che ſento oh Dio!

Adr. L'anima mia!

Laur. Sì, vanne, diſſe, e digli,

Ch'ami coſtante, e ſperi. *parte.*

Clear. M'auuelenà lo ſdegno. *in diſparte.*

Adraſ. Son Signore d'Almira, e in vn del Regno.

Più non temo rìo martoro,

Non pauento atra procella;

Se racchiudo in cerchio d'oro,

La mia ſorte, la mia ſtella:

Più non temo, &c. *parte.*

Clear. Stella, che à mè Cometa,

Sorte per me tirannia,

Martoro, che m'uccide,
 E Adraſte al mio dolor feſteggia, e ride.
 Le ſtelle in Cielo,
 La Sorte in terra
 Fan ſcherzo, e gioco
 Di queſto Cor.
 All' aſpra guerra
 Reſiſte amante,
 Alma Coſtante
 Vince il rigor.
 Le ſtelle &c. *parte.*

SCENA XV.

Zelinda, Laureno, & Ormondo.

Zel. **S**Emini in grembo all' Onde,
 Porgi Voti ad vn' Aſpe, & offri incenſi
 Ad vn Idol di ſaſſo. *eſce parlando con Laureno.*

Laur. Deh non più così cruda,
 E di pietade ignuda
 Non mi laſciar morir.
 Alla mia ſede
 Dona mercede,
 Fammi gioir.

Deh non più &c.

Orm. Ama Laureno ò Bella, ei che ſouente,
 Qual ſourano ſuo Nume,

Con

Con fedeltà distinta

T'incensa, t'idolatra anco dipinta.

Zel. La mia effigie hà Laureno?

Laur. In mezzo al Core impressa

Porto la Bella imago: *Orm.* Ed il ritratto,

Ch' a me già diede Almira,

Al suo desio concessi.

Laur. E vero: *Zel.* Ah infido

Laur. Mà per te sprezzo, o bella

L'amor d'vna Regina,

E le Regie sembianze

Cessi ad Adraсте: *Zel.* Oh Dio!

Che Regina? che Adraсте?

Orm. Che saueffa Laureno?

Laur. Il Ritratto d' Almira.

Orm. Che parli? *Laur.* Non mi desti?

Orm. D' Almira? *Laur.* Sì. *Zel.* Che sento!

Orm. Dou'è, rendilo, oh Dio,

Dou'è l'Idolo mio?

Laur. Egli è in poter d' Adraсте.

Orm. D' Adraste? Oh Ciel! *Zel.* Oh forte?

Orm. Chi gli l'offrì? *Laur.* La forza:

Orm. Doue fuggì? *Laur.* Nol sò.

Zel. Io non l'intendo nò.

Orm. Della mia bella Venere

La cara, cara imagine

Rendetemi sì sì,

Che anco a Giove trà i suoi fulmini,

Colà sù ne gl'alti Culmini

(26)

Vuò ritor, se la rapì.

Della mia &c. *parte*

Laur. Oh Cieli! e che fia mai? Corro à seguirlo.

Zel. Amore, e che farà

Io non l'intendo ancor.

E di Protheo il mio semblante;

Che in vn'istante

Può cangiar forma, e color!

Amore &c. *partes*

SCENA XVI.

Sala Regia.

Almira con il Corteggio.

I Ncauta Almira, e quale indegno Mirto

Sul regio Lauro innesti?

Dì, dì, forse son questi

I sensi di Reina? e dello sposo

Benche vcciso immortale,

Così le glorie, e la memoria oscuri?

Scherzerà sù l'effigie

Dell' Egizzia regnante,

Di priuato stranier l'ignobil guardo?

Mà se à spezzare il dardo,

Che mi fisse nel sen l'ignudo Arciero

L'anima non risolue:

Se

Se ragion la condanna, Amor l'assolue.

Chi dice, ch'io non ami,

Parli col mio desin,

Non gioua

Far proua

D'hauer libertà,

Che à forza mi fa

Soffrire i legami

D'vn fulgido Crin.

Chi dice &c.

SCENA XVII.

Clearco, Almira, e poi Adraste.

Clear. **R** Egina al fin d'Adraste (ue
Vinsela Sorte, e sul suo Crine in bre-
Adorerà l'Egitto

La Corona di Menfi

Alm. Quai deliri ò Clearco

T'agitan l'alma? *Clear.* E forse

Non inuiasti al Prence

In cerchio d'Or ristreta

L'effigie del tuo Volto?

Al. Ad Adraste il Ritratto? Oh Dei, che ascolto?

Adr. Mia Reina, mio Nume al fin del Core

Ammollisti il rigore?

Alm. Donde à tante speranze

Ti

Ti solleva il pensiero?

Adr. Ecco il ritratto , amo costante , e spero .

Alm. Ah traditore Ormondo?

Porgi Adraсте il ritratto:

Adr. Eccolo: *Alm.* Amore

Noua frode m' addita ,

L' effigie di Zelinda da se.

Suggerisce l'inganno .

Adr. Che piacere ! *Clear.* Che affanno !

Alm. Ami di quest' Effigie

L' Originale Adraсте? *Adr.* Anzi l'adoro .

Alm. Per la stessa Clearco

(moro.

Languisci , e peni ! *Clear.* Anzi mi struggo ,

Alm. Olà ne venga Oruante .

SCENA XVIII.

Oruante, e detti.

Oru. E Ccomi appunto.

Alm. Prendi Oruante , e de Prenci ,

Che dell' originale

Desiano gl' imenei ,

Saggio bilancia il Merto ,

E qual più degno sembra ,

Serba alle Regie Nozze ;

Giudice de Riuali

Hoggi Almira ti elegge ;

Clear.

Clearco? Adraſte? ogni ſuo detto e legge. *parte*

SCENA XIX.

Clearco, Adraſte, e Oruante.

Oru. SE trà l' antiche Ciglia *(da. da ſe)*
Non s' inganna lo ſguardo, ella è Zelin-

Clear. Oruante? Io ſon Clearco;
Quanto dal ſeno Arabico ſi ſtende
A i confini d' Egitto
Vbbidiſce il mio Scettro.

Oru. D' Etiopia il Regnante.

Adr. Io mi ſtendo ſù quante
Arene, che m' indora il Sol, che naſce
Dal voſtro Nilo. *Oru.* All' arſa Libia imperi?

Clear. Io da grand' Aui alteri
Vanto la regia ſtirpe.

Oru. Hai ſublime la Cuna:

Adr. A me più che fortuna
Diede la Spada il Regno;

Oru. Chi ſa' l' Brando trattar, di Scettro è degno

Adr. Ardo per quel bel Volto.

Oru. Degno è l' ardor. *Clear.* Auuampo
Al ſoaue balen di quelle Ciglia.

Oru. Coſì bella è mia figlia? *da ſe.*
Serba Clearco, ſerba

La gran deſtra allo Scettro; Il vaſto Egitto
Con

Con le Nozze d' Almira

Oru. Omai t' indora il Soglio.

Clear. Io dunque? *Adr.* Egli d' Almira?

Oru. Io così voglio.

Adr. Oh me infelice!

Oru. E al sen d' Adraſte vnifca

L' original di queſt' effigie; Amore?

Clear. Come? *Adr.* Che ſcorgo! *Clear.* Amore?

Adr. Nò nò goda Clearcò

Lo ſplendor di quei lumi.

Oru. E tu dunque rifiuti

Quel Volto, che adoravi?

Prendi Clearcò, e fuggi

Da quel dipinto labro

Della tua Spoſa i primi baci: *Adr.* Oh Cieli!

Clear. Qual ignota ſembianza

M' addita Oruante! *Oru.* Ignota!

Clear. Eh ſia d' Adraſte, che pria l' idolatrò.

Adr. Sia di Clearcò,

Che n' affettò le nozze,

Clear. Mà dimmi, e doue è Almira?

Oru. In Corte. *Adr.* E il Ritratto?

Oru. Eccolo. *Clear.* Di Zelinda

E il ſimulato Volto. *Oru.* Io non l' intendo.

Clear. } a 2. Ah gl' inganni d' Almira io ben com-

Adr. } prendo.

Clear. Bella mia luce adorata,

Deh non tanta crudeltà:

Io ſeguirti voglio sì;

Spe-

Spero vn dì ,
 Che al fin placata
 Del mio duolo haurai pietà .

Bella mia &c. *parte.*

Adraf. Io non lo credo ,
 Che possa mai
 Tradirmi amor .
 Se di Giano non hà il Volto
 Quella Dea , che tiene accolto
 Tra legami questo Cor .

Io non lo credo &c. *parte.*

Orn. Chi s'innamora è stolto ,
 Folle chi segue Amor .
 L' imagine d' vn Volto
 Da sempre pena al Cor .

Chi s'innamora &c.

Qui vengono fuori li Ballarini .

A tempo quì giungete ;
 Hor prouate la danza ,
 Che per gl' alti sponfali
 D' Almira la regnante
 Erudiste le piante . *parte.*

Segue il Ballo di Corteggiani

di varie Nationi .

Fine del Primo Atto .

A T T O

SECONDO,

S C E N A P R I M A.

Giardino Delizioso.

Almira sola.

VEnticelli, che scotete ino equa? A
 Quì d'intorno i vanni d'Oro,
 Al mio foco oimai porgete,
 Per pietà qualche ristoro.

Almira? e ancora serbi
 Fiamme per chi t'oltraggia?
 Ormondo il tuo ritratto
 Cesse ingrato ad Adralte, e t'auuilschi
 A seguir chi ti sprezza?
 Di superba bellezza
 Frangi i lacci tiranni, e accogli in seno
 Sdegno per chi t'offende;

Ma

Mà nò viua negletto Ormondo indegno,
 Nou men dell'amor mio, che del mio ~~de~~gno.

SCENA II.

Almira, & Ormondo.

Alm. **E** Ccolo appunto:

Orm. **E** Oh Cieli! e quì vicino

L'offeso mio destino.

Alm. A che ne vieni Ormondo?

Orm. Vengo ò bella à pianger tanto,

Per poterti alfin placar.

Quando nò dentro al mio ~~pianto~~

Vuò quest'anima spirar.

Vengo ò bella &c.

Alm. Ah ben l'intendo, narra

Orm. Io non credei,

Ch'in cerchio d'or ristretto

Si epilogasse il Cielo.

Alm. Più distinto fauella.

Orm. Il ritratto - *Alm.* Si sù, che di Zelinda

Ti porfi. *Orm.* Lo credei:

Ma incauto, oh Dio: *Orm.* Dou'è?

Orm. Cessi à Laureno.

Alm. E chi 'l possiede? *Orm.* Adraste:

Alm. Ah disleale.

Orm. Senza girar le luci

A irai di quel sembiante: *Alm.* E nol mirasti?

Orm. Nò che fissare in altro Volto i lumi.

Crede questo mio Core

Sacrilegio d' Amore.

Alm. Ah! di fouerchio amor fù solo errore

Vieni, *Orm.* Vbbidisco. *Alm.* E meco

Siedi in grembo de Mirri,

L'error io ti perdono;

Sospendi il duolo, e intanto

Ti adatta al suono, e m'accompagna al Citaro

Ormondo si mette à sonare l'istrumento, & Al-

mira prende vn libro di Canzonette e canta.

Alm. Ardea di Lidio il Vago

La Regal Nice, ed à bei lumi intorno,

Qual farfalla amorosa

Struggeasi, delirando

Mà sotto il Vel della vergogna ascosa

La sua brama celando,

Amava difamando;

Quando risolta di scoprirsi vn dì;

Al bell' Idolo suo parlò così.

Io vi adoro, e nol sapete

Del mio sol lucir amorose;

Nè le fiamme voi scorgete,

Che nel seno io tengo ascoso.

Vedendo venin Clearco

Oh Cieli! ecco Clearco

Alla frode ricorro.

SIC ENA CII.

Clearco, e detti.

Almira alzandosi in piedi va verso.

Clearco dicendogli.

IO vi adoro, e nol credete,
Del mio sol luci amoroſe, *parte.*

Orm. Almira oh Dio, Reina?

Clear. Con quai larue di bene

Mi luſinghi ò fortuna!

O pure Amor per me ſue gioie aduna,

Io non diſpero nò,

Che al fin vi bacierò

Labri adorati.

All' hor

D' Amor

Frà l' armi

Per vendicarmi

Aſſalti replicati

Vi apporterò.

Io non &c.

parte.

S C E N A IV.

Zelinda , & Ormondo.

Zel. **S**E piangendo haueffi il Vanto
 Consolar l'afflitto Cor.

Vorrei piangere tanto tanto
 Per far mite il tuo rigor.

Orm. Se tù penti col tuo pianto
 Di potermi innamorar.

Mi fai ridere tanto tanto
 Del tuo vano lacrimar.

parte.

S C E N A V.

Laureno , e Zelinda .

Laur. **Z**Elinda ! deh senti , riuolgiti à me.
 Consola chi t'ama ,
 Seconda la brama
 Di pura mia fe.

Zelinda &c.

Zel. Ascolta Laureno , finiscila vn dì .
 A quel tuo sembiante
 Ritroua altro amante ,
 Che dica di sì .

*Ascolta &c.**parte**Laur. Co-*

Laur. Così d'alma costante
 Sprezzi ingrata la fede?
 E questa la mercede,
 Che da te sperar deue vn fido Amante;
 Mà pure ad onta ancor d'iniqua sorte
 Voglio, e lo vuole Amore
 Cieco seguir, chi mi conduce à morte.
 Per amor voglio esser stolto;
 Voglio amar, chl m'odia, e fugge,
 E se ben l'alma mi strugge
 Vuò perir per quel bel Volto.
 Voglio amar &c. *parte*

SCENA VI.

Sala Regia.

Ormondo, & Adrasse

Orm. **E** D'Almira l'affetto
 Con amoroso assalto

Vuoi ch'io per te:

Adras. Si caro Ormondo, e all'opra
 Ampia fia la mercede.

Orm. Io non inoltro

Tanto l'ardir: *Adras.* D'un Prence

Secondare il desio,

E prudente consiglio.

Orm. Temer deggio il periglio :

Adr. In tua difesa :

Io farò sempre scudo ; animo Ormondo :

Orm. Prence duopo è vbbidire

De tuoi Cenni all' impero ;

Così d' Almira io scoprirò il pensiero .

Adr. Giunge appunto opportuna :

Io qui in disparte osserverò l'evento ,

Arrida Amor pietoso al mio contento .

SCENA VII.

Almira, e detti.

Alm. **C**He stupor ? che vn regio petto

Sia soggetto

Allo stral del Nume arciero !

Se più volte il sen piagato ,

Del bambino faretrato ,

Gioue ancor cedè all' impero .

Che stupor &c.

Adr. Or vanne : *Orm.* Mia Reina ,

Alm. Ormondo ? narra

Orm. De regali Imenci commun desio

Vuol che splenda la face , e degno Adraсте

Omai s'acclama al Soglio .

Alm. Che fauellare è questo ? *da se.*

Adr. Dilli che per lei moro ; *in disparte.*

Orm.

Orm. Egli trà lacci
Del tuo crin prigioniero.

Alm. Oh Dei che ascolto! *da se.*

Orm. Si strugge allo splendor del tuo bel volto.

Alm. Ah perfido, ah incoostante,
Vendicarmi saprò. *da se.*

Orm. Più fido amante:

Alm. Parla? Che mai dir vuoi?

Orm. Di lui trouar non puoi.

Alm. Dunque tanto per me ferito hà il seno?

Ingrata, ingiusta al fin troppo farei
Se del rigor dell' alma

A tanto ardor, io non struggeffi il gelo.

Adraf. Sorte per me beata *in disparte.*

Orm. Ah iniquo Cielo? *da se.*

Alm. Dilli, che del suo duolo

Pietà mi punge il Core; *Orm.* Ahi crudo fato.

Alm. Che la sua fè mi hà vinta,
Che l' amor suo gradisco, e ch' al suo foco

Corrisponder prometto.

Orm. Non hò più core in petto. *da se.*

Adr. Mia Regina, mio Nume:

Alm. Vinta son, vinta son io

Caro ben dalla tua fè.

Tù sarai l' idolo mio,

Io sarò solo per te.

Vinta son &c. *parte*

Orm. Gelosia mi diuora.

parte seguendo la Regina.

Adr. Bella bocca ricetto d'amori,
 Di quest'alma sei dolce conforto;
 Tù del duolo sgombrando gl'horrori,
 della Gioia mi guidi nel porto. *parte*

SCENA VIII.

Almira, & Ormondo.

Alm. **P**arla? Di baldanzoso? onde trahesti
 Si temerario ardir? D'vna regnantè,
 Dunque obligar gl'affetti
 A' cenni tuoi presumi? *Orm.* Io sol per forza
 Agl'imperi d'Adratte
 Fui d'vbbidir costretto. *Alm.* Incauto impara
 A serbar per te stesso (sento!)
 Questo Cor, ch'è tua preda: *Orm.* Amor, che
Alm. Mà quì Zelinda, oh Stelle!
 Temo vdata non m'habbia! in queste Rime
 Per me i suoi sensi à te Zelinda esprime. *parte*

SCENA IX.

Zelinda, & Ormondo.

Zel. **M**Io sol perche mi fuggi?
 Forse in questo mio Volto

Stà della notte il fosco orrore accolto?

Orm. Sei bella, sei vezzosa;
 Mà non ti posso amar.
 Amor per altro oggetto,
 Mi volse entro del petto
 L'anima faettar.

Sei bella &c. parte.

Zel. Sei crudo, sei spietato,
 Hai di macigno il Cor.
 Mà fa pur quanto sai
 Costante più che mai
 Voglio seguirti ancor.

Sei crudo &c. parte.

SCENA X.

Galleria con Statue, &
 Armature.

Adraсте, & Oruante.

Adr. **A**L fine à miei desiri, alla mia fede
 Arrise amor propitio,
 Piega Almira gl'affetti.

Oru. Al tuo merto sublime
 Serue ò Prence la Sorte.

S C E N A XI.

Almira e detti.

Adr. **M**ia deità sovrana, à tuoi fauori
 Ecco humilio quest' alma.
 Pur al fine, o bella mia
 Al mio sen ti annoderò.

Alm. ScoSTATI forsennato, e quai fantasmi
 T'ingombrano il pensiero?

Or. Altro che affetti? Il rido è menzogniero *da se*

Adr. Come? tù meco in amorosi accenti,
 Dimmi forse obliasti, (zai.
 Ciò che dianzi esprimesti. *Alm.* Eh ch'io scher-

Adr. Scherzasti, empia scherzasti?
 Così d'un Prence amante

Si schernisce la fe? Di mià costanza
 E questo il guiderdon?

Alm. Dissi à bastanza. *parte girando per la Galleria*

Adr. A bastanza, sì à bastanza

sbati Ingannasti.

Lacerasti

Alma ingrata un fido. *Cor:*

Mà se uccidi la speranza

Col fuggirti,

E abborrirti

Darò morte al mio dolor. *parte.*

S C E

S C E N A XII.

Oruante, e Almira.

Oru. **T**Empo, tempo è Regina,
 Che de Popoli à i Voti
 Il tuo voler s'accordi, vni Regio Atlante
 Del gouerno l'incarco, omai richiede,
 L'vso lo cerca; e l'ampio Egitto il chiede

Alm. Viuere altrui soggetta
 Sdegna libera l'alma; io posso, e voglio
 Regnar sola nel Soglio.

Oru. Il freno dell'impero
 Douuto à viril destra; vna sol Donna
 Non è al peso bastante,
 Pensa al nuouo Consorte,
 Men di te stessa, e più del Regno amante. *parte*

S C E N A XIII.

Almira, e poi Ormondo.

Alm. **R**Agion che vale; oue d'un cieco affetto
 Regge il Corso le voglie? Ed ecco ò
 La cagione adorata (stelle
 De miei crudeli affanni:

Miri chi vuol quel Volto, e mi condanni.

Orm. Del mio Cor viue facelle,
 Brune Stelle
 Alberghi d'amor.
 Vien quest'Alma à recrearsi,
 E bearfi
 Al vostro splendor.
 Del mio Cor &c.

Alm. Ormondo molto grato
 M'è l'amor tuo,
 E perche sappi ancora,
 Ch'io t'amo, e qualche saggio
 Dell'amor mio tù scopra,
 Quella che miri appesa
 Spoglia guerriera, prendi;
 Gradisci il dono, e il mio desir comprendi.

Or. Con questo forte Arnese prende l'Armatura
 Di più robuste tempre
 A sì bella speranza
 Armerò l'amor mio, la mia costanza.

Alm. Mà quì Clearco! ah non vorrei scoperto
 Il mio rinchiuso affetto
 Vuò leuargli il sospetto;
 Al Prencipe Clearco
 In premio di mia fede
 Recala Ormondo:

Orm. Empio destin che ascolto!

S C E N A XIV.

Clearco, e detti.

Clear. **A** Me Regina! Io nell'honor confuso
 Alle gratie douute
 Sciogliere non sò gl' accenti.

Orm. Metamorfofi strana! aspri tormenti?

Alm. Con animo cortese

Memore di chi t'ama

Serba Clearco il militare Arnese:

Finger deuo così:

da se partendo .

Orm. Fato proteruo!

da se.

Cle. Che dici Ormondo? All'amor mio ti sembra
 Che assenta la Regina?

Orm. Altro dir non saprei, se non che il fato
 Sempre acerbe suenture à me destina.

da se partendo adirato .

Clear. De tuoi fauori ò Cara

Sian pur da scherzo, ò gioco

Io son contento.

Chi sà, che al mio bel foco

Vn dì la forte auara

Non dia qualche alimento

De tuoi fauori &c. parte.

S C E N A XV.

Giardino con Pergolate,
ed vn Tauolino.

*Adraſte, e poi Almira con vn Paggio
che porta da ſcriuere.*

Adr. **S**E non vale la coſtanza
A ſpezzare vn Cor di ſcoglio;
Fuggi, fuggi omai ſperanza,
Che nel ſen più non ti voglio.
Mà ſe ben io diſpero
Rimedio alle mie pene,
A quale oggetto almeno
Pieghi Almira il deſio, ſcoprire io bramo;
Ed ecco che ſen viene,
E con carta, & inchiostro
Solo vn Paggio la ſegue, io quì m' aſcondo,
Arrida al mio penſier fatto ſecondo.
Al. Tutto quì adatta, e parti: in queſto foglio *ver*
Ciò che il labro non oſa, (*ſo il Paggio.*)
Spieghi meglio la penna;
Mà vn Regio ſpirto haurà ſi baſſe mete?
Ah che nel Cielo ancora
Sforza gl' iſteſſi Numi il Dio, ch' è cieco.
Si ſi Cor mio riſolui,

E ſia

E sia pietà chiedendo, à chi t'impiağa
Balsamo quest' inchiostro alla tua piaga.

si pone à scriuere.

Adr. Misero il proprio mal, quand'io conosco,
Beuer m'è forza in mortal Vaso il tosko.

Alm. In breui Note espresse

Legga l'amore immenso;

Mà nò, che durerian de miei rossori.

Ne Caratteri foschi

Testimonij assai chiari.

si leua dal Tavolino, e v'è passeggiando.

Adr. Gioua pensier nouello, e sono questi

si fa auanti, e prende la lettera.

I sensi di Reina? Ad vn vil seruo

Nell'hore tenebrose

Far inuiti lasciui? *Alm.* Astri peruersi!

Adr. Si publicare io voglio

Le tue lasciuiie al mondo. *Alm.* Alma cōsiglio.

Adr. E questa Carta; *Alm.* Adraſte

Della tua gelosia

S'appaga il mio pensiero; il fin si ottenne,

Te qui presente, io vidi, e tentar vòlli

La tua costanza. *Adr.* A menzogniero labro

Non crede il Cor deluso. *Alm.* Amato Adraſte

Con questi tuoi sospetti

Di tua sè m'afficuri; io sempre deggio

Stimar gl'affetti tuoi; tù mio Conforto,

Mio desir, mia speme,

Mia delitia sarai;

Tù sempre l'amor mio;
 Tù solo di quest' alma; ò vano, ò stolto
strappandogli il foglio di mano.

Or v'è pubblica al mondo

I tuoi deliri: e tanto

Nel tuo fasto confidi?

Mi fai pietà, semplice pur che sei;

Facile a insuperbir de scherzi miei. *parte.*

Adr. Ne voglio più?

Tradito,

Schernito,

Al sommo oltraggiato,

Doppo hauermi ben stancato

L'alma, el Core in seruitù.

Ne voglio &c. *parte confuso*

SCENA XVI.

Ormondo solo.

QVi il mio, bel sol douea

Segnar Orme di luce, e pur nol veggio:

Mà di lacera Carta, e qualia auanzi!

Caratteri d'Almira? Amor che offeruo?

Vnendo i tronchi accenti

si pone à raccogliere quegli auanzi.

Io ne ritraggo in parte

Sensi d'amore, e chiaro

Leg.

Leggo il mio Nome , il Cor fausti presaggi
Ne concepisce in brieve .

Sento il Cor , che dice spera ,

Sei vicino al tuo conforto .

Hor di Sorte à me feuera .

Io mi rido , e l'alma ancella ,

Che non teme di procella

Calcherà placido porto .

Sento il Cor , &c.

SCENA XVII.

*Laureno , Ormondo , e Zelinda in
disparte .*

Laur. **S**ignor mi balza in petto (lieta
Il Cor di gioia , hor che tranquilla , e
La tua fronte rimiro: *Orm.* Oh caro amico,
Frà le reliquie di squarciato foglio ,
Leggi in queste d'Almira
Note , à me non ignote , à me' diretti
Amorosi concetti .

Laur. Godi Arbante , che il fato
Te d'Ilio alto Monarca ,
Serba di Menfi al trono ;
Sarai d'Almira , augure certo io sono .

Zel. D'Ilio Arbāte il Monarca? Astri che sento! in
Sire tua Regia forte , *(disparte.*

Hor mi scopri Fortuna ;

Tù ne trascorsi errori

Scusa il facile ingegno

Del fragil sesso; hor che à inchinarti io vegno.

Orm. Deh quanto vdisti, ò bella

Tacer ti piaccia : *Zel.* Vbbidirti prometto

Orm. E di Laureno mio mira l' affetto .

Zel. Mà del Prencipe Euandro ;

Qual ti è noto , in isposo

A me già destinato ; e à te congiunto ;

Quai notizie m' arrechì ?

Orm. Dà che smarrì trà noi , di lui nouella

Più non vdisti , e certo

Entro i gorgi del Nilo ; all' hor , che à nuoto

Fendea l' onde fuggendo ;

Fù creduto sommerso : *Zel.* Infausto caso !

Io viua nel mio petto ,

Cara , se ben dolente

Serbo ancor la memoria .

Orm. Troncò falce di morte

Della tua fede i nodi ; hor che disciolta

Sei dall' obbligo antico ;

Deh quell' affetto stesso ;

Che ad Euandro non puoi , dona all' Amico .

Bella si consola in tanto ,

Chi per te ferite care

Proua al Cor .

Se il tuo Volto è vn dolce incanto ,

Ch' ogn' vn sforzo à idolatrare ;

Dun-

Dunque donagli ristor.

Bella sì &c. *parte.*

Lau. Risolui à dirmi sì bocca adorata

Se nieghi alla mia fe

La douuta mercè,

Sei troppo ingrata,

Risolui, &c. *parte.*

Zel. Vorrei pur dir di sì; mà non lo credo;

Son Talpa cieca, e ogn'hor

Men corro à quel splendor;

Se ben nol uedo

Vorrei pur &c. *parte.*

SCENA XVIII.

Campagna con veduta di mare introductione ad vn abbattimento,

*Genio di Mensi, Amore, poi la gelosia,
e la desperatione.*

Gen. **P**Vr al fin per me placato

Veggio il Ciel;

Questo Regno;

Più non è bersaglio, ò segno

D'ira crudel,

Pur alfin &c.

B IO

IO

Io sono il Genio, a cui comise il Cielo
 Di questa Regia il tutelar sostegno;
 Hor mercè delle Stelle,
 Quì contento m'aggiro.

Mentre in pace tranquilla io la rimiro.

Amore venendo per Mare sopra una Conchiglia.

Sponde amiche, amato Lido

Ecco Amor, che a voi sen viene;

Perche vuole il Dio di gnido

Ingemmar le vostre Arene.

Gen. Che rimiro? Chè veggio?

Egli è 'l cieco bambin,

S'ei mi turba il feren, soffrir nol deggio.

mentre, che Amore vuole smontare in terra.

Arretra i passi tuoi, bendato arciero

Am. Chi con ciglio severo

Può dar legge al mio piede, al mio volere?

Gen. Io che in questo bel Regno, hò il mio pote-

Am. Antico custode (re.

Mi rido di te;

Che il nume d'Amore,

Nudrisca timore,

Se ardito sol gode,

Chi viue per mè.

Antico Custode &c.

Gen. Quì non ti voglio, altroue porta il piede.

Am. Tù m' accendi allo sdegno.

Gen. D'ira mi bolle il seno;

Am. Amor spira veleno.

Gen. E

Gen. E il velen d'vn fanciullo;
Am. Sarai del mio furor scherno, e trastullo.

Olà mie furie,

Qui pronte, e rapide

Portate il piè.

Senta l'ingiurie

Forti, e terribili,

Chi pensa barbaro

Pugnar con me.

Olà mie &c.

*viene à volo sopra vn Drago la Gelosia, & esce
 dai dirupi d'un scoglio la Disperatione.*

Gel. } à 2. Pront'agl'imperi tuoi

Disp. } Rapid'a cenni tuoi

Gel. La Gelosia

Disp. La disperata Erinni

à 2. Offre i soccorsi tuoi.

Am. Offeso son io,
 E voglio vendetta.

S'appaghi il desio

Con fiera saetta.

Fate sì, fate audaci

Ch'ordiscono congiure à questo Cielo

Il rigor del tuo ferro, e del tuo gelo. *parte à*

Disp. Nel mio seno con valide tempre *(volo.*

Si risuegli l'antico valor;

Fiera strage premediti sempre

Per far paga la voglia d'Amor.

Nel mio seno &c.

Disp. Om-

(54)

Disp. Ombre seguaci,
qui usciranno dalla Cauerna
quattro Ombre armate.

Gelos. Mostri voraci;
usciranno dal corpo del Drago quattro
Mostri parimente armati.

2. Sù sù veloci uscite,
E con spauento, e orrore
Date proua al furore,
Qui segue l'abbattimento.

Il Fine del Secondo Atto.



A T T O

T E R Z O,

S C E N A P R I M A.

Luogo delizioso di fontane.

Clearco, e poi Adraste.

Clearco. **I**l contento nel mio Core;
Già sen corre à festeggiar.
Sol mercè del Dio d'amore
Che hà pietà del mio penar:
Il contento &c.

O bellissima Almirá;
Luce degl'occhi miei;
Cara tu pure al fine
Alle suppliche mie resa ti sei.

Adr. Sciogli Clearco, sciogli
D'amor la benda; ond'hai velati i lumi;
Degli inganni d'Almira
Ah non ti auvedi ancora?

Scaccia il folle desio , vana è l'impresa ,
Noi siam delusi , ella d'Ormondo è accesa .

SCENA II.

Almira , e detti .

Alm. **T**Ronca i detti mendaci , e così dunque
Di me t'è parli Adraste? All'alte Cime
Di Coronata fronte
Non solleuano il volo
Così bassi pensieri , io non oblio
La maestà del grado ;
Deh con indegni oltraggi ,
Perche ingiusto m'offendi?
Ma soffra il core amante : io ben conosco
Quai sien gl'obblighi miei :
Tù l'amor mio , l'anima mia tu sei .
Finger è forza ò Core . *da se .*

Adr. Del mio costante amore
Saria giusta mercede ;
Mà alle false lusinghe
La schernita alma mia non può dar fede .

Alm. Io sò che a tuo gran rischio
Mi serbasti la Prole , e sò Clearco ,
Che magnanimo , e forte
Mi sottrahesti à morte .
Stimo il vostro valor , d'entrambi il merto ;
Mà

Mà dubbio ancora, e incerto
 A qual di due debba donar la palma
 Questo Cor non risolve: à voi s'aspetta
 Del trionfo la gloria,
 Ite, chi haurà più senno, haurà Vittoria.
Clear. Offrirò incensi al Nume
 Dell'amata bellezza amante fido:

Voglio amarti

Adorarti

Sin che l'alma in seno haurò.

Dio d'Amore

Tù al mio Core

Dona pace

Se l'ardor della tua face

L'infiammò.

Alm. Si si tù porger dei voti à Cupido.

Adr. Di sue vane promesse in non mi fido. *parte*

Alm. Troppo oh Dio, troppo vorace

E la face,

Ch'hò nel petto.

Tenta in vano entro il mio Core

Nuouo ardore

Hauer ricetto.

Troppo &c.

Amo Ormondo, e non curo

Altra fiamma, che m'arda:

Mà di gelida tema

S'empie l'anima amante,

E agitata, e tremante

Della fe d'un straniero ogn'hor pauenta.

Ec-

Eccolo appunto ei viene; Amor m'insegna,
 Per indagar, se mai
 I pensieri di lui scoprir si ponno,
 Finger le luci hauer chiuse nel sonno.
si pone à sedere, fingendo di dormire.

SCENA III,

Ormondo, e detta.

Orm. **O** Cchi miei, che mirate? in grēmbò a
 L'anima mia qui posa? (sonno)
 Dormite ò luci belle, ed io vegliando
 Alla mia pena accanto,
 Con lagrimoso rio
 Verrò inaffiando il vostro dolce oblio.
 Dormi, dormi sì cor mio,
 Poiche anch'io
 Vorrei teço hauer la quiete,
 E voi chete
 Verdi frondi, e lauri ombrosi
 Non turbate i suoi riposi.
 Oh Dio! qual hor saprai
 Cor mio, che Arbante io sono, e che farai?
 A questa Man sanguigna,
 Che lo Sposo t'uccise,
 Tù porgerai la destra? Oh cieli! oh amore!
 Misero, e come mai

Fia

Fia che plachi il tuo sdegno?

Alm. Fuggi da questo Regno, *alzandosi furiosa*
 Il nuouo sol non ti riuenga in Menfi,
 Vanne lungi d' Egitto, [colera.
 O caderai da crudo Acciar trafitto. *parte in*

SCENA IV.

Laureno, Zelinda, & Ormondo.

Laur. **Q** Val nuouo oscuro affanno
 Signor di tue pupille il lume adōbra?

Zel. E qual nube di duolo
 Turba il seren della regal tua fronte?

Orm. Son morto, oh Dei,
 Di mia salute amici
 Disperata è la speme;
 Mi tradì la Fortuna, io da me stesso,
 Mentre in graue sopor la credo immersa,
 Meco il duolo esalando;
 Per Arbante ad Almira
 Misero mi scopersi: Ella sorgendo
 Impetuosa, e di furore insana
 Con minaccioso editto
 Risoluta m'impone,
 Che pria che spunti il matutino raggio,
 Io lasci Menfi, e volga il tergo à Egitto.

Laur. O Ciel che narri! *Zel.* Oh Dei!

Orm. Che

Orm. Che pretendi ò calua Diua
 Col tuo instabile rigor!
 Mi vuoi morto, io morirò;
 Mà se pur tù vuoi, che viua
 Tempra, tempra il mio dolor. O
 Che pretendi &c. *parte furioso.*

Zel. O crudeli vicende.

Lau. Quant'è varia la sorte!

Seguirlo à me conuiene,

Se douessi incontrare anco la morte.

Se ben parte il piede ò cara,

Teco resta amante il Cor.

Nella lontananza amara

Dalli tù qualche ristor.

Se ben parte &c. *parte*

Zel. Se amor per altro oggetto:

Infiamma questo petto,

Non ti doler di me.

Consolati,

Riposati;

Deh non più tanti pianti,

Che in van sperì mercè.

Se amor &c. *parte.*

SCENA V.

Gabinetto con Baldacchino .

Almira sola .

Alm. **M**Iei pensieri à consiglio .
 Ceder dessi alla forza ,
 Che può farti vn bel Volto ,
 O correre allo sprone
 D'vna giusta vendetta? Amar d'Ormondo
 Le fourhumane forme ,
 O contro il crudo Arbanre , il reo nemico
 Eccitar l'odio antico ?
 Che risoluo? Che penso?
 In sì dubbia contesa
 A qual parte mi appiglio?
 Miei pensieri à consiglio .

Con amor entro il mio petto
 Vien lo sdegno à guerreggiar .
 Ne sà dir confusa l'alma
 Qual di due dourà la palma
 Nella pugna riportar .

Con amor &c.

Mà chi l' amato Sposo
 Mi traffisse inhumano ,
 Dourò stringermi al seno? Ah nò, non deggio:
 Chi

(62)

Chi m'uccise il Conforte
Ad arbitrio del Ciel s'esponga à morte.
Si chiami Oruante.

SCENA VI.

Oruante, e detta.

Oru. **A** Cenni pronto. *Alm.* Oruante?
Vanne à Prenci riuiali, & à momenti
A me li scorgi. *Oru.* Ad eseguire io parto.
Voglio vendetta sì,
Le furie hò in seno,
Spiro veleno,
Si fuenato,
Lacerato
Cada l'empio in questo dì.
Voglio &c.

SCENA VII.

Clearco, Adrasfe, Oruante, e detta.

Clear.
Adraf. à 2. Siam pronti al tuo voler:
Alm. Prencipi vdite.
Io sò, che in Menfi ignoto

S'ag-

S'aggira Arbante il Regicida indegno,
Che mi fu enò lo sposo:

Il suo Capo reciso

Vuò, che à voi sol ferua di grado al Soglio;

Chi darà l'empio à morte,

Ei farà Rè d'Egitto, e mio Consorte. *parte.*

Oru. Lodo il viril pensiero. *parte.*

Adras. Che sento? *Clear.* Ancora io spero.

Sù mia destra ardir-sì sì

La Fortuna è sol per tè.

Formeran l'altrui ruine

Vn bel Serto à questo Crine

Nuouo Soglio al Regio piè.

Sù mia destra &c. *parte.*

SCENA VIII.

Adrasse solo.

DEstin, quali vicende?

Con dar morte ad Arbante,

Dunque solo poss'io

Ottener la mia Vita? Ah stelle auuerse

Arbante oh Dio, del mio grand'Auo il figlio;

Io trafigger dourò? Troppo contrasta

Il Fato alle mie Voglie;

Veggio esser forza al fine,

Che Zelinda tradita à me sia moglie.

Già

(64)

Già che il Fato vuol così

Alma mia, che far si può!

A che prò, ch'io dica sì,

S' il Destin poi dice nò.

Già che &c.

parte.

SCENA IX.

Amfiteatro de Sepolchri Regij.

Ormondo solo.

BEn felice è l'vssignuolo,
Che à sfogar sue doglie amare
Và così tal' hor cantando.
Con passaggi ei passa il duolo,
Quando il mio continuo appare
Con suon flebil mormorando.

Ben felice &c.

Mà con chi parlo, ò Cieli?
Se sperar più non posso, e reo son io!
Ahi dispietato Amore,
E come in vn baleno
Cangiasti in Atro Nembo il mio sereno!
Mà tù bella spietata,
E come in vn istante
Mi sei cruda nemica, e non più amante?
Con

(65)

Con vn'alma , che t'adora
Deh non tanta crudeltà ,
Si mia bella habbi pietà .
Già vagando fuor del petto
Sospirando il tuo ricetto ,
Quì d'intorno errando và .

Con vn'alma &c.

Si v'aggirando trà quei Sepolcristi .

SCENA X.

Oruante , e Zelinda .

Oru. Dell'estinto Marito à piè dell' Vrna
Vittima di Vendetta ;

Come mai l'uccisor spera à momenti
Sacrificare Almira ?

Zel. Ella si disse .

Oru. Stupido io quì l'attendo .

Zel. Oh infauto giorno !

Padre sappi , che Ormondo
E il Rè de Teucri Arbante ,
D' Almira occulto Amante .

Oru. Oh Dei , che narri ?

Zel. L'infelice è desso .

Oru. Hò pietà del suo fato :

Zel. Eccolo ò Cieli !

SCE

SCENA XI.

Ormondo, e detti.

Zel. **S**ignor doue ti porti? e non sai forse,
Qual destin ti souera?

Orm. A piè di questa Tomba io non ricuso
Spirar l'ultimo fiato.

Oru. M'impietosisce il Cor;

Zel. M'eccita al pianto.

Orm. Di sorte instabile

Al fiero orgoglio,

Io forte, e stabile

Temer non vuo;

Son duro Scoglio,

Nè à scosse amare

D'irato Mare

Ceder saprò;

Di forte &c.

SCENA XII.

Laureno, e detti.

Laur. **A**H mio Signor t'inuola
Alle furie d'Almira;

Auida di vendetta ella quà volge

Fretto.

Frettolosa le piante .

Orm. L' attenderò costante .

Oru. Deh nò gl' impeti primi

Fuggi prudente : *Zel.* Schiua

L' imminente periglio :

Orm. Numi del Ciel consiglio .

Che farò ! *Zel.* Tosto oh Dio, dietro à quest' Vr

Pria che giunga t' ascondi .

Orm. *Zel.* à 2. Girino à nostri Voti, astri secondi.

Laur. s' ascondono trà i depositi .

SCENA XIII.

*Almira con tutto il Corteggio ,
e detti.*

Alm. **Q** Vestì à Nemisi sacro, amici è il giorno
Dell' estinto Eumene

L' ombra serenerà vindice ferro .

Oru. E sarà inalterabile l' Editto ?

Alm. E la pena al fallir sempre vicina .

Oru. Ne vi è pietà , ò Reina .

Alm. Nò che pur troppo graue è il suo delitto .

Orm. Sì che voglio morir :

Laur. Deh tati Ormondo *in disparte.*

Zel. Ne d' vn rege ti cale

Oh Ciel , l' alto natale ?

Alm. An-

Alm. Anche Eumene fù Rege.

Oru. E la ragion di Stato?

Alm. Non val ragion, doue comanda il Fato.

Oru. L'amor? *Alm.* Deh taci Oruante,

Que ha il trono lo sdegno, Amor non vale.

Orm. Si ceda Arbante al suo destin fatale.

corre alla Regina.

Laur. Deh ferma ò Sire!

Zel. Oh Dei che sarà mai!

Orm. Eccoti alta Reina

genusflesso.

Quello che brami estinto;

Eccoti Arbante il tuo crudel nemico,

Eccoti il fido Ormondo

Vn tempo à te gradito:

Sù questo petto ignudo

Satia pur la tua brama.

Alm. E che rimiro! oh Stelle!

Che grand' ardir?

Orm. Pietade io non ti chieggio:

Benche à giusto duello

Cadesse, ò bella il tuo Real consorte.

Alm. Quel vago seno, oh Dio?

Chi trafigger potrà?

da se'.

Orm. Eccomi al morir pronto:

Ne fia de miei riuoli vnqua la Sorte

Che sol dalla tua destra

Gradita mi farà la stessa morte.

Alm. Amor, sdegno, che fia?

Consigliatemi ò Numi?

SCENA VLTIMA

*Clearco, Adraste, e detti, poi il
Faro in Machina,*

Clear. Più nō ti val la scampo Arbante infido
con la spada ignuda.

Ecco già stringo il brando, e quì t'uccido.

Adras. Clearco arresta il colpo, Euandro il forte
Lo sottrarrà da morte

*Leuandosi il velo da Moro si pone à difenderlo
dall'altra parte.*

Oru. Come? **Lau.** O Cieli! **Zel.** Che ascolto?
Il mio perduto Sposo?

Alm. Oia, fermate entrambi è mia la preda
Con questo braccio ardito *(fiso.)*

Il sacrilego ardir sarà punito. *caua fuori un*

Adras. Deh nò, bella regnante,
Se pietà nudri in seno,
Non far di Troia oh Dio, che cada il Regno,
Perdona al mio congiunto, *(flette.)*

Cada soura d'Euandro il giusto sdegno. *si genu*

Zel. Almira? mia Regina?

Deh non ti piaccia della tua Zelinda

Il Talamo adornar d'infauisto Mirto:

Alm. Oh Cieli! e che far deggio!

Solleuateui entrambi.

quì cominciera à comparir la Machina.

Voce

Voce del Fato. Almira, Almira?

Alm. Che voce ascolto; ohimè!

Clear. Che mai sarà?

Fato. Almira, Almira? il Ciel teco fauella,
Tù ben faggia l'intendi,

Placa lo sdegno, e la promessa attendi.

Quell' animo forte
Che morte ti chiede

Di Menfi, è l'herede

D' Almira, e'l Consorte.
sparisce la Machina.

Alm. Hor che ne dici Oruante?

Oru. Il Ciel, che la pietà sempr' hà nel seno

Non vuol vendetta nò; mà vuol che Arbante

S' alzi di Menfi al Trono

Clear. Il tutto è vero, Arbante è il fortunato.

Vincesti amante amato

corrono ad abbracciarsi.

Orm. Troppo vi deuo ò Stelle

Clear. } Al suono di Tromba;

Orm. } à 2. Che al petto rimbomba;

Hor goda il Cor

Dolce ristor

Laur. Io pur lieto respiro

Zel. Amato Euandro al fin pur ti rimiro.

Adr. Ed io al seno t' annodo.

Oru. Almira? e che si tarda;

Doue comanda il Cielo?

Alm. Al Sourano voler sempre conformi

Saranno i miei pensieri

Laur. Pur si placarò alfin gl' astri severi.

Alm. Arbante si mia Vita

Richiama il bel seren;

Placa il tuo duolo

Renditi omai;

Caro, caro tornami in sen

Da begli occhi tergi il pianto;

Snoda il labro in dolce canto

Al goder di tè mio ben.

Arbante &c.

Orm. Almira mia diletta

Placato è il mio dolor;

Se sei mia stella

Si sì mia Bella

Cara cara eccoti il Cor.

Terminaron gli disastri

Già rimiro lieto gl' Astri

Dal tuo fulgido splendor.

Almira &c.

Alm. Clearco il tuo valore

Sempre stimar deggio io,

E se sdegnar non sai

Dell'vnica mia Prole il regio Nodo;

Ecco à te la prometto. *Clear.* Et io ne godo.

Gioc. Godi, prendi ciò che puoi

Dalla mia tenera Età;

Perche poi

A suo tempo più maggiore

Il tuo

Il tuo amore
Dolce frutto coglierà.
Godi &c.

Alm. Hor tù Zelinda col perduto Euandro
Serena il mesto ciglio.

Zel. Ogni duolo da mè preso hà l' esiglio.

Oru. Mà perche, dimmi Euandro
Cangiasti Volto, e Nome?

Orm. Lo scampo da nemici
Lo fè ben saggio oprar.

Adr. E così ignoto
Sotto al Libico Cielo
Con la forza del Brando
Seppi al fine regnar: *Oru.* Oh gran valore!

Zel. Quanto gode il mio Core.

Tutti. Dunque in sì lieto giorno
Al triplice Imeneo
Odasi risonar per ogn' intorno
Con giubilo d'ogn'alma:
Chi è costante in amor, quello ha la palma



562462

Fine dell Opera.